

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Irregolarità e parzialità della Giudicatura di Pace di Pregassona?

Avvalendomi della facoltà concessa, inoltro la presente interrogazione parlamentare con richiesta d'intervento presso la Giudicatura di Pace qualora i presunti fatti denunciati in questo atto corrispondessero alla realtà.

La separazione dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario è garanzia di neutralità amministrativa nella misura in cui l'esercizio di ogni specifico potere avviene in conformità delle leggi, secondo un apprezzamento dei fatti privo di qualsiasi arbitrio e di qualsiasi abuso di autorità.

Ciò significa indirettamente che il legislatore, nella misura in cui avverte delle situazioni di possibile abuso di autorità o perlomeno di arbitrio nell'operato degli altri poteri, è tenuto ad invitare le autorità del Consiglio di Stato e del Consiglio della Magistratura ad intervenire predisponendo dapprima una verifica di accertamento e successivamente l'adozione di adeguate misure di sanzione, a giusta tutela del cittadino e a garanzia di un'amministrazione corretta (*cfr. art. 181 del Codice di procedura penale, del 19 dicembre 1994*).

Nei giorni scorsi mi sono pervenute alcune documentate segnalazioni che mettono in dubbio la correttezza e l'imparzialità nell'operato della Giudicatura di Pace del Circolo di Pregassona. Alcune accuse mosse contro il Giudice di Pace di Pregassona, sig. Giuseppe Cassina, e contro il suo sostituto, sig. Giorgio Pagani, sono già state pubblicate a suo tempo sulla stampa ticinese, ed in particolare sul "Mattino della Domenica" (*vedi ad esempio edizioni del 21 dicembre 2003 a firma di Giovanni Maria Bracco, del 10 ottobre 2004 a firma Rosa Paris Gilardi di Lugano, dell'11 gennaio 2005 a firma "RC, Cadro", del 6 febbraio 2005 a firma Rosa Paris Gilardi di Lugano*).

In particolare, alla Giudicatura di Pace si contesta un "trattamento provocatorio, aggressivo, insolente e di parte, durante le diverse udienze" (*cfr. articolo a firma Giovanni Maria Bracco*), nonché la rinuncia a far applicare le sentenze emesse dalla Pretura (*cfr. articoli di Rosa Paris Gilardi in merito ad una sentenza del Pretore Ermotti*). Da notare che, a detta degli interessati, queste presunte inadempienze sono già state segnalate al Consiglio della Magistratura (*cfr. articolo di Giovanni Maria Bracco*) senza alcun riscontro positivo.

Considerato ciò, e con riferimento ai fatti denunciati nella documentazione che allego, chiedo quanto segue:

1. con riferimento particolare ai due casi sottoindicati, i fatti denunciati negli allegati corrispondono effettivamente al vero?
 - a) Vi sono conferme che la Giudicatura di Pace del Circolo di Pregassona - nelle persone del Giudice di Pace sig. Cassina e del sostituto Giudice sig. Pagani - ha più volte assunto un "trattamento provocatorio, aggressivo, insolente e di parte, durante le diverse udienze" non conforme alla deontologia professionale?
 - b) Corrisponde al vero che, malgrado le richieste pervenute, la Giudicatura di Pace - nelle persone del Giudice di Pace sig. Cassina e del sostituto Giudice sig. Pagani - ha sempre ignorato alcune sentenze del Pretore Ermotti? (*cfr. fatti denunciati dalla sig.ra Rosa Paris Gilardi di Lugano*).

2. Corrisponde al vero che le persone che hanno denunciato i fatti di cui alla domanda 1 abbiano già sollecitato (invano oppure no) il Consiglio della Magistratura o altre istanze giudiziarie per un intervento nei confronti della Giudicatura di Pace del Circolo di Pregassona?
3. In caso di risposta affermativa, quali sono state le misure d'intervento adottate dalla Magistratura o dalla Pretura nei confronti della Giudicatura di Pace del Circolo di Pregassona?
4. Per quali ragioni, alcune sentenze della Pretura non sono ancora state applicate dalla Giudicatura di Pace del Circolo di Pregassona (*vedi caso della sig.ra Rosa Paris Gilardi*)?
5. In caso di irregolarità e parzialità accertate all'interno della Giudicatura di Pace del Circolo di Pregassona, cosa intende fare il Consiglio di Stato per ristabilire correttezza e credibilità in tale ufficio? In tal caso, non si ritiene che bisogna sollecitare un intervento urgente presso il Consiglio della Magistratura?

SILVANO BERGONZOLI

IN GIUDICATURA A PREGASSONA

“E questi li chiamano Giudici di Pace”

Così esordisce nel reclamo apparso fra le colonne del “Mattino” nella rubrica “Spazio aperto” del 30 novembre u.s. la lettera del reclamo circostanziato e contro il vicegiudice di pace.

Mi riallaccio alla firmataria del reclamo in questo, poiché lo scrivente ha avuto il medesimo trattamento provocatorio, aggressivo, insolente e di parte, durante le diverse udienze.

Queste affermazioni sono corredate da una documentazione probatoria e da eventuali testi per la dinamica dei vergognosi fatti avvenuti in quella Giudicatura in quelle circostanze e delle quali le Istituzioni sono state debitamente informate per intervenire.

Malgrado sia stato ricusato ben due volte per legittimo sospetto di grave parzialità e richiesto la sua sostituzione, querelato penalmente e segnalato il caso alle massime istanze e compreso il Consiglio della Magistratura, quest'ultima a quanto sembra non è uscita dal profondo letargo ed è così consentito al sostituto “despota” di Pregassona di continuare imperterrito la sua funzione in netto contrasto con i disposti di Legge e in continua violazione del diritto in uno Stato di diritto.

Sorge ora indispensabile la seguente domanda: “Ma cosa deve ancora fare quel sostituto Giudice di Pace per essere rimosso da una così delicata funzione?”

GIOVANNI MARIA BRACCO

PREGASSONA: GIUDICATURA DI PACE, SVEGLIA!

Dire che un giudice di pace viene nominato – e pagato dai contribuenti – per fare il proprio lavoro è un'ovvietà. Ma questa "ovvietà" evidentemente non appare poi tanto "ovvia" all'interno della Giudicatura di pace del circolo di Pregassona, come ho purtroppo avuto modo di sperimentare di persona. E l'ho sperimentato in più occasioni.

Di seguito due esempi di quelle che considero inadempienze inaccettabili nei confronti del cittadino-contribuente che altro non chiede se non di vedere riconosciuti i propri diritti in un ambito spesso delicato e conflittuale come quello dei rapporti di vicinato.

Primo caso: la betulla

Su istanza del mio vicino di casa Maurilio Morganti ho dovuto procedere all'abbattimento di una betulla cresciuta in parte sul mio terreno, in parte su quello confinante. L'albero cresceva solo in parte sul mio fondo. Ma, essendo evidentemente impossibile dividere in due la betulla in senso verticale, il pretore Ermotti ha deciso che andava abbattuta l'intera pianta, dividendo poi a metà la spesa tra me e il signor Morganti. La betulla è stata tagliata nell'autunno 2002. Ma il pagamento di metà della spesa – 1200 Fr più interessi a partire dal febbraio 2003 – lo sto ancora aspettando adesso! Questo perché, malgrado ripetute sollecitazioni sia scritte che orali da parte mia – quelle scritte pure rimaste senza risposta – né il Giudice di pace Giuseppe Cassina, né il suo vice signor Paganini si degnano di imporre al signor Morganti di pagare il dovuto, come deciso dal Pretore! Adesso mi trovo nella paradossale situazione di dovermi rivolgere al magistrato per ottenere che la Giudicatura di pace faccia eseguire la decisione del pretore Ermotti. Ma la Giudicatura di pace serve a far rispettare i diritti dei cittadini o unicamente a conferire a qualche amico una poltrona da scaldare?

Secondo caso: la siepe e i pini

Questo caso è ancora più grave del precedente in quanto si trascina da ormai oltre 15 anni, e chi legge capirà facilmente come, dopo 15 anni di arrabiature, la sottoscritta sia decisamente stufa di scontrarsi con il muro di gomma alzato – ancora una volta – dalla Giudicatura di pace del circolo di Pregassona. I protagonisti sono sempre i medesimi. Il già citato Maurilio Morganti ha ottenuto che mi venisse ordinato di tagliare un pino sano, che non dava fastidio a nessuno, poiché l'albero non rispettava le distanze dal suo terreno. Ordine che ho puntualmente eseguito. Si dà però il caso che il signore in questione, al confine tra il suo giardino e il mio, abbia una siepe che non solo non rispetta le distanze, essendo piantata a filo di muro e non a 50 cm come prevede la legge, ma sconfina ampiamente nel mio terreno, rendendo inagibile la mia scaletta e sporcando ovunque. Non solo: appena oltre la siepe nel giardino del signor Morganti fa bella mostra di sé un pino secco, che pure non rispetta le distanze legali, da cui continuano a cadere aghi che ricoprono il mio orto. Da 15 anni chiedo invano alla Giudicatura di pace del circolo di Pregassona il ripristino della legalità. Niente da fare: il giudice Cassina fa orecchie da mercante e nemmeno risponde alle mie raccomandate. Forse qualcosa mi sfugge. Forse i signori Morganti, Cassina e Paganini in questi anni sono diventati i padroni di Pregassona. Forse le regole che valgono per i comuni mortali, per loro non valgono. Personalmente ritengo che la pazienza del cittadino contribuente – che con le sue imposte paga anche l'onorario del giudice di pace Giuseppe Cassina – abbia un limite, e che, in questi casi, tale limite sia stato ampiamente superato!

**ROSA PARIS GILARDI,
LUGANO**

GIUDICATURA DI PACE DI PREGASSONA

In merito alla giudicatura di Pregassona è stato scritto sui quotidiani quattro volte o forse si è pure perso il conto evidenziando inefficienza e quant'altro...

Nessuna reazione da parte del giudice Giuseppe Cassina e dal vice giudice Giorgio Pagani: ci mancherebbe! Ma da parte delle istituzioni il silenzio, dopo tutte queste accuse sui giornali, fortemente stupisce e maggiormente inquieta.

Da parte mia attendevo almeno privatamente uno scritto, qualche interessamento o quanto meno una richiesta di chiarificazione su quanto subito in giudicatura. Pensavo e mi sforzo ancora di pensare che si sia trattato di una svista ... se così non fosse le lettere dei lettori hanno allora quel significato che mi disse "illo tempore" il giudice Cassina. "Scriva pure sui giornali, tanto non serve a niente!"

Avevo chiesto le semplici scuse per aver subito un trattamento a dir poco irriverente: insulti, pesanti offese personali, aggressioni verbali... e chi ne ha più ne metta. In definitiva tutto via che più mediazione!

Il giudice Cassina ed il vice giudice Pagani erano sicuri di avere le spalle coperte o possiamo ancora credere e sperare che non sia proprio così?

Si pretende troppo dalle istituzioni effettuando la semplice verifica ad un servizio pagato con le imposte della stessa gente che attende giustizia?

Con rinnovata speranza e in attesa di risposte.

RC, CADRO

GIUDICATURA DI PACE DI PREGASSONA, VERGOGNA!

Le inadempienze della Giudicatura di pace del circolo di Pregassona continuano. Il Giudice di Pace signor Cassina, così come pure il suo vice signor Paganì, sono pagati dai contribuenti per tutelare la legalità. Ma purtroppo mi tocca constatare che non è così. Nell'ottobre scorso avevo già denunciato l'inefficienza di questa Giudicatura di Pace, che non riesce neppure ad applicare una chiara sentenza del Pretore. E purtroppo in questi mesi la situazione non si è sbloccata, anzi.

Ma procediamo con ordine. Con sentenza del Pretore Ermotti del 27 dicembre 2000, mi è stato imposto, su istanza del mio vicino di casa Maurilio Morganti, di tagliare una betulla cresciuta in parte sul mio terreno, in parte su quello di un altro vicino (in effetti una comunità ereditaria, CE). Motivo: la betulla non rispettava le distanze legali dal terreno del sig. Morganti. Alla CE della betulla non importava. Poiché però l'albero sembrava infastidire così tanto il sig. Morganti, la CE l'ha autorizzato a procedere lui nella causa per il taglio della pianta; ma a condizione che pagasse di tasca propria. In seguito, il Pretore Ermotti ha stabilito che la pianta andava tagliata, e il costo dell'operazione suddiviso a metà tra me e il signor Morganti. Il signor Morganti stesso ha fatto allestire il preventivo per il taglio dal vivaista Stierling: 2400.- franchi. Io mi sono incaricata di far eseguire l'opera, anticipandone il costo per intero. Ma qui casca l'asino, perché il signor Morganti, malgrado la chiara sentenza del Pretore Ermotti, si è sempre rifiutato di risarcirmi i 1200.- Fr di sua spettanza. Per anni ho sollecitato, anche tramite lettere raccomandate (rimaste senza risposta!) il Giudice Cassina a ripristinare la legalità, imponendo al mio vicino di pagarmi il dovuto. Niente si è mosso. Lo scorso ottobre, tramite lettera a questo giornale, ho denunciato pubblicamente la situazione. Pubblicamente perché il cittadino contribuente, che paga anche l'onorario del Giudice Cassina, ha il diritto di sapere come stanno le cose. Dopodiché, finalmente, sono stata convocata in Giudicatura di Pace. Forse che la pendenza, a 4 anni dalla sentenza del Pretore, è stata liquidata? Macché: il Giudice Cassina ha detto di aver letto la sentenza per tutto il pomeriggio (!) e di non averla capita in quanto "mal fatta". E allora cosa ha fatto? Ha deciso di non decidere, lasciando le cose come stanno da ormai 4 anni. La convocazione tanto attesa si è dunque dimostrata un buco nell'acqua: una vera e propria presa in giro!

Morale: io i miei 1200.- Fr più interessi li aspetto ancora oggi. E questa sarebbe "giustizia"? Da notare che la sentenza del Pretore Ermotti recita: *"L'attore (Morganti) è autorizzato a rimuovere a sue spese la parte di betulla cresciuta sulla loro (della CE) proprietà; per l'altra metà di betulla l'attore ha convenuto in causa la convenuta Rosa Paris (...)".* Mi chiedo come si possa essere più chiari di così: il sig. Morganti paga metà della rimozione della betulla, io l'altra metà.

DOMENICA 6 FEBBRAIO 2005

Ma se la Giudicatura di Pace di Pregassona non è in grado di capire ed applicare una sentenza così semplice, c'è davvero da chiedersi se chi ci lavora sia al suo posto. Per me la questione è diventata di principio, ma il problema non è solo mio personale. Se infatti la Giudicatura di Pace di Pregassona in quattro anni non è stata in grado di risolvere un caso semplicissimo legato al taglio di una betulla, quanti anni deve aspettare, per avere giustizia, il cittadino che si presenta alla Giudicatura di Pace con un problema più grave e complicato? Quattrocento?

Per non dire poi che sul terreno del sig. Morganti c'è un bel pino secco che non rispetta le distanze legali (da questo punto di vista è messo assai peggio della famosa betulla) ed oltretutto inonda il mio orto di aghi. Ma pensate che il Giudice Cassina, malgrado le mie lettere raccomandate, si sogni di imporne il taglio? Macché... e allora mi chiedo nuovamente: forse che le regole che valgono per tutti, per i signori Morganti, Cassina e il suo vice Paganì non valgono?

**ROSA PARIS GILARDI,
LUGANO**